

Sede: via Aspromonte 22, Gioia Tauro Tel. e Fax: 0966 55861 Mail: piana@calabriaora.it

PORTO	SANITÀ	FARMACIE	CINEMA
AUTORITA PORTUALE 0966 766415	OSPEDALE GIOIA TAURO 52203	Gioia Tauro	Gioia Tauro "Politeama" 0966 51498
CAPITANERIA DI PORTO 0966 562911	OSPEDALE PALMI 267611	loculano 51909	chiusura settimanale
DOGANA 0966 765369	OSPEDALE CITTANOVA 660488	Rechichi 52891	Cittanova "Gentile" 0966 661894
GUARDIA DI FINANZA 0966 51123	OSPEDALE OPPIDO 86004	Tripodi 500461	chiusura settimanale
POLIZIA DI FRONTIERA 0966 7610	OSPEDALE POLISTENA 942111	Palmi	Polistena "Garibaldi" 0966 932622
CARABINIERI 0966 52972	OSPEDALE TAURIANOVA 618911	Barone 479470	"Mamma mia" Spett: 16 - 19 - 21,30
VIGILI DEL FUOCO 0966 52111		Galluzzo 22742	Laureana "Aurora"
		Saffiuzzo 22692	chiuso
		Scerra 22897	
		Stassi 22651	
		Rosarno	
		Alessio 773237	
		Borgese 712574	
		Cianci 774494	
		Paparatti 773046	
		Taurianova	
		Ascioti 643269	
		Covelli 610700	
		D'Agostino 611944	
		Panato 638486	

«I tagli senza l'ospedale affossano la sanità»

Il Ps critica metodo e merito dei servizi annullati

Siccome perfino i sindaci favorevoli al "nuovo ospedale a Palmi" stimolano la Regione ad essere "più operativa" rispetto alla progettazione da avviare, è diventato consequenziale che il fronte che si oppone a questa scelta riprenda fiato e riaggiorni la strategia. Approfittando della "vasta prateria" creata dai palazzi di Reggio e Catanzaro, che amplifica ogni discussione e rende incerti i tempi, il partito socialista ha lanciato da Rizziconi la sua campagna in «difesa del diritto alla salute nella Piana» convocando militanti e i suoi amministratori nella cittadina epicentro dello schieramento che contrappone al sito palmese un "ospedale unico", nella frazione di Cannavà. In realtà, il confronto che i socialisti hanno avviato in paese con lo slogan «ospedale unico: scelte coraggiose per cambiare veramente» incrocia una situazione in cui l'emergenza del giorno riguarda i "tagli" previsti dall'Asp nel piano di riordino appena varato, offrendo lo spunto a dirigenti regionali come Ercole Nucera e Cosimo Cherubino di non indicare questa o quell'aria per il nosocomio, allargando semmai il ragionamento sull'intero sistema. La campagna itinerante del partito, quindi, a Rizziconi è diventata un contenitore nel quale si è dato voce agli oppositori del "partito ospedale nuovo" convenuti soprattutto da Gioia Tauro, fermo restando che Cherubino ha chiarito che «prima va deciso di fare un ospedale di eccellenza e poi va deciso il sito e il nostro partito dirà la sua ascoltando i sindaci e ascoltando le sezioni».



Mamone, Cherubino, Morgante, Nucera, Bello

Palmi. «C'è un atteggiamento simile a quello del governo nazionale - ha detto Nucera - perché si prendono decisioni al di sopra di tutti avviando tagli ai servizi senza spiegare con quali tempi creare un sistema di eccellenza». Cherubino ha chiesto di essere messo nelle condizioni dalle sezioni "di scrivere una interrogazione all'assessore Spaziante perché mentre il Consiglio sta valutando tra mille impedimenti il piano sanitario non si possono prendere decisioni monocratiche per tagliare il diritto alla salute».

Ospedale qui o là

Della futura ubicazione dell'ospedale, certo con parecchie

sfumature retoriche e polemiche, hanno preferito parlare Bruno Morgante - motore del convegno che il sindaco Michele Bello ha definito "parte integrante dell'amministrazione comunale - Renato Bellofiore della lista civica Per il Bene Comune, Nunzio Candido del Pd di Gioia Tauro, l'ex sindaco Nini di Cerro in rappresentanza di Mpa e lo stesso primo cittadino rizziconese. L'unica autocritica degli amministratori pianigiani è venuta da chi da pochi giorni non è più tale, l'ex vice sindaco sanferdinandese Francesco Loiacono. Morgante ha parlato di «un gioco non è pulito», circa il dibattito sul nosocomio da costruire «quasi a voler dire che a Palmi non c'è la mafia, mentre a Rizziconi sì: invece lo Stato deve combattere la 'ndrangheta ovunque si annidi». Bello ha criticato la scarsa attenzione che la «Provincia

ha verso i sindaci in fatto di sanità» e ha ricordato il consiglio comunale aperto e la conferenza dei sindaci che nell'ottobre del 2007 a larga maggioranza si era espressa per il sito di Cannavà. Bellofiore ha parlato di «17.000 firme raccolte per il sito di Cannavà» e ha criticato la scelta di Palmi «perché non baricentrica». Nessuno ha dubitato su un fondo economico che, ancora prima di cominciare, già è passato da 60.000.000 a 56.

Scutellà si informa

Un termometro della riuscita dell'iniziativa socialista, considerata «un punto di partenza», può essere l'attenzione evidenziata durante il dibattito da Alfonso Scutellà, che per parlare di medici e meriti con Loiero si era dovuto incatenare. È rimasto poco, non ha chiesto la parola. Ha seguito la parte dei "ragionamenti" dedicati ai servizi, la più corposa, ed è andato via quando su una cosa seria come la salute, alla propaganda si correva il rischio di rispondere con la propaganda. Rischio sempre possibile in un'assemblea aperta, che Nucera ha saputo evitare.

Agostino Pantano

PALMI-TAURIANOVA-OPPIDO

Tre sindaci bipartisan contro il riordino dell'Asp

La riorganizzazione intrapresa dall'Asp di Reggio Calabria avrebbe stravolto i parametri di riferimento dettati dal Piano sanitario regionale 2004-2006 e dell'Accordo di programma integrativo 2007. E' quanto affermato dal vice sindaco di Palmi, Salvatore Silvestri, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella giornata di ieri a Palmi, per illustrare i termini dell'incontro avuto la sera prima con i sindaci Giuseppe Rugolo di Oppido e Domenico Romeo di Taurianova. Un incontro organizzato per cercare di stoppare la riorganizzazione del sistema sanitario della Piana voluto dalla commissione che guida l'Asp reggina. Nella razionalizzazione intrapresa dall'azienda sanitaria, infatti, rientrerebbe, tra l'altro, la chiusura dei presidi ospedalieri di Palmi, Taurianova ed Oppido. Silvestri, dati alla mano, ha sottolineato come «questi riferimenti normativi vanno in una direzione diametralmente opposta rispetto alle linee guida intraprese dalla direzione dell'Asp, che mirano alla chiusura delle tre strutture». Per l'amministratore, invece, «in questi documenti è scritto chiaramente che per il territorio dell'ex As 10 sono previsti 553 posti letto, men-

tre nella proposta avanzata dai commissari non si fa nessun riferimento a questa esigenza, in quanto si tratta soltanto di un elenco di strutture da chiudere». Ma in attesa della costruzione del nuovo ospedale della Piana, che dovrebbe sorgere proprio a Palmi, le strutture ospedaliere sparse sul territorio dovrebbero fare fronte alla richiesta sanitaria che giunge dai cittadini.

Priorità che, invece, per Silvestri non verrebbe rispettata perché gli ospedali di Gioia Tauro e Polistena, le due strutture che assorbirebbero le tre in odore di chiusura, «posso ospitare al massimo 200 posti letto - ha aggiunto Silvestri - numero ben al di sotto di quanto previsto dalla legge, a questo bisogna aggiungere il rischio che comporta la chiusura dei pronto soccorso, dei punti di primo intervento e delle guardie mediche». Situazione che i tre amministratori reputano «intollerabile» soprattutto alla luce delle strutture esistenti in altre aree della Calabria, come per esempio Catanzaro, «area di 60 abitanti in cui ci sono due aziende sanitarie, un policlinico universitario, un polo oncologico e 6 case di cura accreditate».

FRANCESCO ALTOMONTE
f.altomonte@calabriaora.it

il caso

Sarra: non chiudete Oppido

Il consigliere regionale presenta un'interrogazione ad hoc

La chiusura del presidio ospedaliero di Oppido Mamertina desta ancora preoccupazioni e perplessità anche nell'universo istituzionale. Un coro unanime, e bipartisan, che condanna merito e metodo del taglio del nosocomio. Il sistema di riordino dei presidi sanitari pianigiani muoverà i suoi primi passi proprio con la chiusura dei ricoveri e del Punto di primo intervento nella struttura ospedaliera di Oppido, punto nevralgico di raccolta della domanda proveniente dalla zona più alta della Piana. A questo provvedimento si è opposta la deputata del Pd Maria Grazia Laganà, preoccupata per una «eutanasia controllata» degli ospedali pianigiani, ma anche il capogruppo regionale di An Alberto Sarra. Egli è, infatti, convinto che il provvedimento «disattende l'impegno assunto dalla Commissione straordinaria in sede di conferenza dei Sindaci della Piana in data 29 Ottobre 2008, la quale conveniva di concordare i

procedimenti di razionalizzazione dei presidi ospedalieri». Il consigliere regionale, eletto nel collegio di Reggio Calabria, ha quindi inviato una interrogazione al Presidente Loiero e all'assessore alla sanità Vincenzo Spaziante, nella quale si premette che «l'Ospedale di Oppido è l'unica valida alternativa per i residenti del territorio sino alla creazione del "Nuovo ospedale della Piana", la quale dovrà avvenire con l'approvazione definitiva del nuovo Piano sanitario regionale». L'esponente di An, inoltre, fa riferimento anche al ruolo importante ricoperto da tale presidio considerata «l'originaria e ora sottovalutata caratteristica orografica del territorio della Piana servita da una pessima rete stradale». Il punto focale, condiviso da molti, dunque, non è tanto protestare per mantenere "in aeternum" la struttura, semmai iniziare l'opera di razionalizzazione da altri ospedali. «L'esigenza primaria - ha proseguito Sarra nella

sua interrogazione - è quella di garantire l'emergenza-urgenza di una popolazione che vede nel presidio di Oppido Mamertina il punto di riferimento facilmente raggiungibile in tempi ragionevoli in un territorio estremamente disagiato». Per questo motivo il consigliere regionale reggina ha chiesto «quali ostacoli di natura burocratica esistono per non permettere alla struttura in oggetto di essere pienamente operativa, e quali iniziative si intendono intraprendere per ovviare alle difficoltà in cui versano gli abitanti della zona e quali azioni questa onorevole Giunta intende porre in essere al fine di ripristinare la difficile situazione, che sta creando notevoli disagi alle popolazioni del luogo». Il dibattito rimane aperto, così come gli interrogativi dei cittadini pianigiani.

Domenico Mammola

